

# SANTUARIO DI CUSSANIO

## Fossano

Il Santuario di Cussanio, nella memoria di molti di fossanesi, si racconta in una visita alla Madonna, il rito del matrimonio qui celebrato sotto la protezione della Vergine Maria, una preghiera sussurrata di ringraziamento, e una candela accesa per chiedere sostegno e cura, serenità e salute.

Eppure, il Santuario non è solo un luogo di fede. È un crocicchio di storie e ricordi e, se negli ultimi decenni sono cambiati i volti, il modo di vestire e di acconciarsi, documentati anche dagli ex-voto esposti, e sono aumentate le automobili parcheggiate, il resto è rimasto intatto.

E con "resto" intendiamo i tavoli da pic-nic assediati da famiglie che si ritrovano per la merenda sinoira, i bambini che rincorrono un pallone sotto i platani, i padri e i figli che giocano a bocce lamentandosi dei sassi e della pendenza favorevole agli avversari, le biciclette abbandonate sui prati, il chiacchiericcio che si accompagna ai grilli d'estate ed alle foglie secche d'autunno.

Nonostante il radicale cambiamento sociale avvenuto anche nelle nostre piccole città di provincia, il Santuario è rimasto lì, senza mutare più di tanto, silenzioso e paziente, guardandoci cambiare, andare in visita ricorrente oppure sparire per anni e ritornare, accogliendoci al fondo di quel lungo viale come un padre misericordioso che attende il ritorno del figliol prodigo, come una madre amorevole che apre la porta di casa ai propri figli.

Il Santuario di Cussanio sorge nel luogo in cui, nel maggio 1521, la Madonna apparve due volte al mandriano Bartolomeo, sordomuto dalla nascita, al quale donò l'udito e la parola per portare alla cittadinanza il suo messaggio di amore e pace. Fin da subito venne costruita una cappella a ricordo dell'apparizione, poi demolita nel 1618 dai Padri Agostiniani che edificarono una chiesa più grande e un convento.

Con la soppressione degli ordini monastici durante l'epoca napoleonica, il Santuario venne progressivamente abbandonato e si dovette aspettare la nomina a Vescovo di Mons. Emiliano Manacorda per ritrovare nuovo spazio nella devozione dei fossanesi. Verso la fine dell'800 il Santuario venne dunque ristrutturato e ampliato, acquisendo l'aspetto che ha tutt'oggi.



A cinquecento anni di distanza dall'apparizione della Madonna, proprio in occasione di questo importante anniversario, si è dato inizio ad un progetto di completo restauro che ha impegnato oltre un milione e mezzo di euro per quasi due anni di lavoro.

La Fondazione CRF e la Consulta per la Valorizzazione dei beni artistici e culturali di Fossano sono intervenute con un contributo di 130.000 euro ciascuna.

L'articolato progetto ha comportato il rifacimento della pavimentazione, la sistemazione di spazi ed elementi danneggiati, l'adeguamento degli impianti, una completa rivisitazione dell'illuminazione interna ed esterna, il restauro di quadri, affreschi e altari laterali, il rifacimento della Cappella dedicata alla Madonna della Cintura, la ricollocazione del monumento funebre del Vescovo Manacorda, nonché la sistemazione di alcuni degli spazi interni del Santuario ora a disposizione per molteplici attività liturgiche e sociali.

Scopo principale del restauro è stato quello di puntare su una miglior valorizzazione dell'edificio religioso, inserendo nuovi elementi legati all'iconografia cristiana e valorizzando quelli già presenti con continuità e omogeneità, realizzando un ideale percorso di raccoglimento e preghiera sulle orme di Bartolomeo, uomo semplice e "ultimo" della sua gente.